Zeitschrift: Schweizer Soldat : Monatszeitschrift für Armee und Kader mit FHD-Zeitung

Herausgeber: Verlagsgenossenschaft Schweizer Soldat

Band: 17 (1941-1942)

Heft: 37

Artikel: Il Generale Herzog e l'occupazione delle frontiere 1870/71

Autor: [s.n.]

DOI: https://doi.org/10.5169/seals-712727

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 15.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Ai funerali di una guardia locale.

Ieri, durante un'uggiosa giornata di pioggia, lasciata per un breve congedo la Cp., sono stato a casa per un mesto rito. Ho accompagnato al cimitero uno dei miei giovani amici scaut, una guardia locale implume, che sognava, sognava sempre di servire la Patria come giovane recluta e già sentiva la fierezza di imbracciare il fucile e di portare il grigioverde.

Era un bel giovane nero: dagli occhi fondi, dal sorriso di bimbo. Un giorno, quando lo salutavo per venire in servizio e qualche nube solcava il nostro cielo pacifico mi disse: — Se la guerra ci prende, vengo con lei a farle la guardia. Scherzosamente gli risposi: Cosa mai sai fare tu? Ne ebbe a male e secco mi disse: — Tiro più diritto dei suoi soldati. Ieri ho fatto 27!

Il giorno che ha potuto mettere la tunica grigioverde con la fascia rossa e cacciarsi in testa il bonetto fu il giovane più felice del mondo. Incontrandolo lo scherzai: Ecco il mezzo soldato! Ne ebbi una bella risposta: Nel vestito sì, ma qui — e segnò, con un gesto che gli era proprio il petto — sono un soldato intero!

Ed era davvero un bel soldato! Coraggioso, intrepido, entusiasta. Nel quadrato del modesto cimitero di campagna, dicendogli le ultime parole di saluto, a nome dell'Associazione Esploratori di cui era un socio modello, alla sua memoria — aveva salvato due camerati nelle acque del Verbano — appuntai sul petto di suo fratello la medaglia d'argento al valore. Lì attorno c'erano i suoi camerati guardie locali: giovani implumi e vecchi barbuti. Lessi nei loro occhi pieni di lagrime una grande fierezza. Era giustificata. Anche la guardia locale è un bravo soldato! Miles.

Il Generale Herzog e l'occupazione delle frontiere 1870/71

(Continuazione.)

L'antico spirito umanitario svizzero rifulse di nuovo splendore e da ogni casa giunsero gli abitanti recando minestra, pane e persino calzature. Gli internati vennero ripartiti in tutti i cantoni ad eccezione del Ticino. Ovunque essi trovarono la migliore accoglienza. Già al 17 febbraio venivano licenziate le truppe richiamate e con loro il Generale. L'odissea vissuta in comune aveva fatto sparire la tensione fra lui ed il Consiglio Federale. Giovanni Herzog, vide la luce nel 1819 in Aarau, sua città d'origine. Già nella sua infanzia dimostrò passione per le cose militari, tanto che come scolaro divenne capitano dei cadetti. Appena diciannovenne installava un laboratorio privato per attendere allo studio delle esplosioni, perchè più di tutto lo interessava l'artiglieria. Suo padre, di professione commerciante, non era troppo contento della passione militare di suo figlio, tuttavia lo secondò sempre nella carriera scelta.

A 41 anni Herzog veniva promosso Colonnello e ispettore dell'artiglieria. Egli modernizzò quest'arma sostituendo ad esempio nei cannoni le canne «liscie» come si usavano allora con quelle «rigate» tuttora in uso. Nel luglio 1870, al momento di nominare un Generale, la sua candidatura s'imponeva chiaramente. Dopo la felice conclusione dell'occupazione delle frontiere 1870/71, Herzog si dedicò nuovamente nella sua qualità di capo d'arma dell'artiglieria, allo sviluppo della difesa armata della Svizzera.

Nel 1894 morì ad Aarau rimpianto da tutto il popolo. Ad Aarau nell'anno di guerra 1915 gli venne dedicato sul portone dell'entrata dell'arsenale, un semplice bassorilievo che lo raffigurava a cavallo. Il Consigliere federale Müller, allora capo del Dipartimento militare federale, lodò nel suo discorso commemorativo la schiettezza e la semplicità di carattere dello scomparso. Nell'occupazione delle frontiere 1939 Herzog venne onorato una seconda volta; la fondazione «Pro Juventute» fece riprodurre la sua effige sui francobolli da 5 Ct. La vedova del Generale morì recentemente a San Gallo in età molto avanzata.

Le esperienze dell'occupazione delle frontiere nel 1870/71 dimostrano incontrastabilmente la necessità ed il valore di un esercito svizzero ben organizzato. Essi dimostrano inoltre una volta ancora la missione mondiale della Svizzera nelle sue qualità di custode dello spirito umanitario e della carità operante.

LIBRI E RIVISTE

All'insegna della Mesolcina, di Leonardo Bertossa, Tipografia F. Menghini, Poschiavo, Fr. 2.—.

Segnaliamo con particolare interesse ai nostri lettori il bel libro «All'insegna della Mesolcina», uscito or ora in elegante e piacevole veste tipografica per i tipi della Casa editrice F. Menghini di Poschiavo. Non è un libro di guerra, ma una speciale attenzione da parte del «Soldato svizzero» questo nuovo libro lo merita lo stesso. Prima di tutto perchè è stato scritto dal nostro ben noto collaboratore Cpl. Leonardo Bertossa, autore dell'indimenticabile «Caporale Tribolati» e del bel racconto «I territoriali» che il nostro giornale ha proprio in questi giorni terminato di pubblicare. In secondo luogo, non è detto che i soldati debbano leggere solo storie di guerra o militari, anzi per loro talvolta è riposante e ben atto a ricreare loro lo spirito il prendere in mano un bel libro, scritto bene, dove con una nota di fino umorismo vi tremola una sottile vena patetica, tanto più se il libro li porta in un ambiente di valle alpina, quella che hanno lasciato per rispondere alla chiamata della Patria.

Non mancano poi alcuni riflessi del tempo di guerra. Così nel racconto «Il disertore pentito» vi palpita il ricordo dell'altra guerra, quella del 14. Nell'altro racconto «La suora e l'ufficiale» è ben militare il carattere di quel vecchio colonnello che raccontando la storia di Suor Maria, scopre un episodio non mai dimenticato della sua giovinezza. E l'accenno dell'aviatore che «fu uno dei nostri primi ufficiali che perì nell'eroica impresa di allargare il respiro alle ali della Patria» troverà un'eco nel cuore di molti; e il pubblico che spesso nell'ufficiale vede solo il lato esterno brillante, capirà che spesso, per non dire sempre la sua carriera ha dietro di sè rinunce e sacrifici, e ch'egli è un uomo come gli altri, con le sue passioni e le sue sofferenze non di rado più profonde perchè più contenute, anche se più degli altri è tenuto a nasconderle agli occhi del pubblico. C'è poi come chiusa il racconto del «Fantasma del castello», che i lettori del «Soldato Svizzero» già conoscono, ma che leggeranno ancora volontieri perchè ha preso maggiore sviluppo e i personaggi hanno lasciato quell'aria un po' vaga e convenzionale della prima stesura per rimpolparsi di carne e passi nostrani così che tutti li potrebbero riconoscere nelle nostre valli.

Ma anche gli altri racconti si leggono e si rileggono volontieri e danno come nello specchio di un'acqua alpina il volto di tutta una valle, appunto la Mesolcina, tanto affine alle consorelle del Ticino dove ha il suo sbocco naturale. Bella la rievocazione del Ticino nel bozzetto «Un miracolo», tutto impresso di religiosità e di nostalgia per la piccola patria lontana. E chi dimenticherà quel «Pastorello» tutto trepidante per la capretta smarrita, e non gli parrà di rivederlo steso al suolo ai piedi della montagna come su una croce. «Ca' d'Pellanda» e i suoi cotrabbandieri, forse il migliore della raccolta, ci dà la misura della rievocazione suggestiva dell'autore nel raccontarci le ultime vicende di una vecchia casa abbandonata come ce ne sono molte nei nostri villaggi di confine e che fanno spesso lavorare la fantasia non solo del novelliere ma anche del popolo.

«Dante a San Bernardino» è un idillio dove tutto un paesaggio vive e assiste complice innocente delle complicazioni che posson sorgere quando due intellettuali s'incontrano a sognare e a leggere nella Divina Commedia, e vicino sta loro una buona zia preoccupata del loro avvenire.

«Il mistero d'una lapide», che potrebbe nascondere sotto certi tratti umoristici una lezione pratica di storia e cioè come si formano le leggende, e risolve un problema solo con l'impostarlo.

«La neve di Natale», forse un po' romantico, presenta qualche quadretto d'ambiente e pur qui una nota morale: la vita che prosegue e continua a dispetto delle nostre recalcitrazioni perchè non andò come si voleva, e il cuore che s'impone anche a chi può credere di averlo imbrigliato.

«Carlon, Carlin e Carlit» descrive litigi di famiglie, camorre di villaggio e il buon prete che deve fare da paciere e combinare matrimoni per rifare quello che la caparbietà dei suoi parrocchiani vorrebbe distruggere.

Si tratta, in conclusione di un libro fresco, piacevole, interessante che raccomandiamo vivamente ai nostri amici e lettori.